

**Zeitschrift:** Das Rote Kreuz : offizielles Organ des Schweizerischen Centralvereins vom Roten Kreuz, des Schweiz. Militärsanitätsvereins und des Samariterbundes

**Herausgeber:** Schweizerischer Centralverein vom Roten Kreuz

**Band:** 49 (1941)

**Heft:** 34

  

**Artikel:** La Croce-Rossa et la Svizzera

**Autor:** Ruegger, Paul

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-547953>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 16.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

Marine-Oberstabsarzt als Schiffsarzt, einem Marine-Stabsarzt und Marine-Assistenzärzten und Sanitätsmannschaften, zu denen im Ernstfall dann noch die Hilfskrankenwärter hinzutreten. Auch ihre ständige Weiterbildung durch Vorträge, praktische Übungen und Kurse gehört noch in den Aufgabenbereich des Schiffsarztes. Und er selbst schliesslich, obwohl Monate hindurch oft nur wenige Tage an Land und in Ruhe, muss sich ständig auf dem laufenden halten über die neuesten Fortschritte auf dem Gebiet der Kriegschirurgie und Kriegsmedizin überhaupt und muss seinerseits durch Berichte und Gutachten dazu beitragen, die eigenen Erkenntnisse über sein Schiff hinaus für die anderen Einheiten nutzbar zu machen.

Kriegsbericht Dr. Fritz Schwegk (PK). (Aus: «Das D. R. K.»)

Der schweizerische Gesandte in Rom, Minister Paul Rüeegg, sprach in verschiedenen Städten Italiens über «Das Rote Kreuz und die Schweiz». Dieser Vortrag ist zu Beginn des Monats August im Verlag Istituto Editoriali Ticinese S. A. in Bellinzona herausgekommen. Der Reingewinn des Verkaufs wird dem Zweigverein Bellinzona vom Roten Kreuz zufallen. Der Verleger Carlo Grassi hat uns in liebenswürdiger Weise die Erlaubnis erteilt, den Vortrag in unserer Zeitung zu veröffentlichen, nachdem sich auch Minister Rüeegg entgegenkommend dazu bereit erklärt hatte.

## La Croce-Rossa et la Svizzera

Conferenza tenuta a Milano il 25 aprile 1941

Paul Rüeegg, Ministro di Svizzera in Italia

Eccellenze, Signore, Signori.

Ringrazio anzitutto S. E. il Senatore Puricelli di Lomnago di avermi procurato il privilegio di parlarvi a Milano di un soggetto che, in terra lombarda più che altrove in Italia, permette di rievocare ricordi vicini e lontani. Un soggetto che, per di più, in mezzo ad un drammatico incalzarsi degli eventi, sarà ed è particolarmente ben compreso, per infinite ragioni di affinità storiche, geografiche e morali, nella capitale lombarda.

La Croce-Rossa è l'emblema della lotta contro l'umana sofferenza. Essa è internazionale o, meglio, soprannazionale ed è nello stesso tempo, in ogni Paese, nazionale nel più alto senso della parola; infatti non ha le sue radici in un'ideologia internazionale, ma, sin dall'inizio fu creata sulle fondamenta solide del lavoro nazionale in ogni paese; e questo fu ed è uno dei segreti della vittoriosa corsa dell'idea che essa rappresenta attraverso il mondo.

Nata in Svizzera, settant'otto anni or sono, ancorata nel 1864, su iniziativa del Consiglio federale svizzero, nella prima Convenzione di Ginevra, la Croce-Rossa ha percorso la sua strada trionfale durante tre quarti di secolo appena. Essa ha percorso questa strada all'ombra e sotto la protezione di uno Stato che quest'anno celebra, con sobria dignità, il seicentocinquantesimo anniversario della sua fondazione. Fu l'antica tradizione della Confederazione svizzera che rese possibile questo sviluppo unico.

Come agli albori dell'alto medio evo, nel 1291, la creazione della Confederazione svizzera, mediante il primo Patto federale, stupendo nella sua cristiana semplicità e nella sua forza intuitiva, avvenne coll'impetuosa azione di *personalità* — così la creazione della Croce-Rossa, dopo la battaglia di Solferino, porta, pure essa, l'impronta della *personalità* e dell'azione.

E questo mi conduce a tracciare anzitutto, in pochissime parole, la storia esterna della Croce-Rossa come idea nata e realizzata in Svizzera.

### I.

La storia della Croce-Rossa è di una limpida semplicità. Rievocandola, ci pare talvolta esser trasportati nel clima di un'epopea morale non del tutto dissimile a quella che segnò il cammino, sette secoli or sono, del Poverello di Assisi.

I fatti essenziali vi sono noti. Il 24 giugno 1859, a Castiglione della Pieve, su terra lombarda, un giovane ginevrino di trentun anni, dal cuore magnanimo, si trova (cercando, per una causa qualunque un abboccamento con Napoleone III) spettatore della battaglia che, su una estensione di più di venti chilometri, si svolgeva cruenta a Solferino ed il cui esito dovette tanto contribuire a consacrare l'unità dell'Italia. Costui era *Enrico Dunant* che, secondo una parola di Giuseppe Motta, «non ebbe il genio degli affari, ma qualità imparagonabilmente più alta, il genio dell'amore», la vita del quale «fu una successione di elevazioni morali e di insuccessi materiali, terminando infine in una luce di apoteosi». L'animo sensibile, mistico, cristiano di Dunant

riceve dunque nei pressi di Solferino l'impulso decisivo. Cercando invano, con mezzi primitivi, di fortuna, di lenire le sofferenze di feriti, di malati, di raccogliere i messaggi di qualche moribondo, egli si rende conto dell'insufficienza dell'aiuto materiale e normale dato nei tempi di allora alle vittime della battaglia; egli si riconforta però — ed anche questo fu forse di sovrana importanza per l'impeto della sua azione futura — al cospetto del magnifico slancio di carità che attraversa da est ad ovest tutta l'alta Italia. Ed egli, dall'Italia, dalla Lombardia, si mette a scrivere. Se fra le sue lettere chiedendo soccorsi ed aiuti, quella inviata alla Contessa Agénor de Gasparin è forse una delle più nobilmente commoventi, altre epistole hanno un eco immediato. Un gruppo di studenti di teologia ginevrini rispondono all'appello e accorrono per curare i feriti di ambo le parti belligeranti, essi sono seguiti dal dottor Appia quale «primo medico civile sul campo di battaglia».

Ma l'iniziativa del Dunant è appena incominciata. Altri, quali il napoletano Palosciano, il francese Arrault hanno, come lui, alzato la loro voce per chiedere un miglioramento della sorte dei feriti. L'azione non è svolta che da Dunant e non può esserlo se non nell'ambiente del paese perpetuamente neutrale che è la Svizzera.

Nel 1862 vien pubblicato un suo piccolo libro alle visioni profetiche: «Un ricordo di Solferino», cronaca di pochi giorni e proposte di ciò che fra poco divenne realtà. Dunant preconizza: *prima* la costituzione, in tempo di pace ed in ogni paese, di società permanenti, sotto la protezione dello Stato, di soccorso volontario ai feriti di guerra; *in secondo luogo*: uno scambio di vedute fra i Capi di Stato onde elaborare — cito le sue parole — «un principio internazionale, convenzionale e sacro, il quale, una volta ratificato, sarebbe la base dell'attività delle società di soccorso per i feriti».

La ripercussione del libretto fu immensa. L'idea cristiana, la realizzazione limpida, la proposta grande nella sua semplicità, trionfarono con rapidità inaudita. Il 9 giugno 1863 è creato a Ginevra il «Comitato internazionale di soccorso ai militari feriti», il nucleo del Comitato internazionale della Croce-Rossa di oggi. E' composto da cinque cittadini svizzeri: Enrico Dunant, il «samaritano di Solferino», i medici Appia e Maunoir, Gustavo Moynier, sagace giurista che metterà al servizio della nuova causa la forza del suo giudizio equilibrato, ed infine una massima figura della storia svizzera, il generale Dufour, pacificatore della guerra del «Sonderbund», uomo di altissima levatura morale, il «Helvetiorum Dux», la cui statua a Ginevra è familiare ai visitatori della città del Lemano.

E subito il Comitato agisce. Dunant si reca dai Sovrani di Prussia e di Sassonia perorando la causa esposta nel suo libro. Il generale Dufour scrive a Luigi Napoleone, suo ex-allievo della scuola militare di Thun. L'idea progredisce, ma bisogna continuare, da realizzatori.

Nello stesso anno 1863, il Comitato convoca a Ginevra una conferenza di esperti di trentasei paesi. Rapidamente l'umanità si fa sulla proposta di Dunant, di creare in ogni paese una società nazionale per aiutare e completare i servizi sanitari degli eserciti.

Ora è venuto il momento nel quale il Governo della Confederazione svizzera può intervenire. Ed il Consiglio Federale, sempre pronto, per tradizione, a prestare i suoi buoni uffici quando egli può, col consenso di tutti gli interessati, contribuire a lenire le sofferenze umane, agisce non meno decisamente, convocando una conferenza diplomatica. Il 22 agosto 1864, i plenipotenziari di sedici Potenze votano e firmano, sotto la presidenza del generale Dufour, la prima *Convenzione di Ginevra*, alla quale affluiscono rapidamente altre firme e che diventa parte essenziale del diritto internazionale.

Pare quasi miracoloso a colui che conosce le lentezze dell'operato dell'azione congiunta di molti Stati nel campo internazionale che questo *veramente nuovo ordine* nel campo umanitario, accettato e salutato dal mondo intero, abbia potuto crearsi, in terra svizzera, nel breve spazio di pochissimi anni e mesi. Certamente l'umanità era pronta ad auspicare, su un piano universale, la realizzazione di un'idea che corrispondeva alle intime aspirazioni di filantropi, ma anche di grandi condottieri del 18° secolo in poi. Ciò che divenne realtà è dovuto — io cito l'attuale Presidente della Croce-Rossa Internazionale, Max Huber — «alla personalità di Dunant e dei suoi collaboratori, prudenti ed in istesso modo audaci e lungimiranti e limitando la loro opera all'essenziale ed al possibile, così ispirando l'azione feconda e continua su un terreno ove il tempo e la coscienza andarono verso la realizzazione».

E' profondamente significativo per la forza spirituale del movimento che dalla Svizzera andò estendendosi attraverso il mondo che il primo ispiratore e realizzatore Enrico Dunant, già prima della Conferenza degli Stati, indetta dal Governo federale svizzero, abbia

\*) Jacques Chenevière «Genève et la Croix-Rouge» 1939, opuscolo da consultare e meditare da tutti coloro che desiderano documentarsi sull'opera della Croce-Rossa.

\*) Cf. Max Huber, loc. cit.

\*) idem.

\*) Max Huber, Presidente del C. I. C. R., nella sua allocuzione ai giornalisti tedeschi del 22 ottobre 1940

\*) Discorso di Giuseppe Motta alla memoria di Enrico Dunant, Berna, 6 maggio 1928.



Auch dieser

## Sanitätshund

trägt die Schabracke mit dem roten Kreuz. — Ce chien sanitaire porte également la nouvelle chabraque à croix rouge. (Photopress. Zensur Nr. VI G 8536.)

scritto quanto segue al suo amico Moynier, che diventò poi il primo presidente del Comitato internazionale della Croce-Rossa: «Adesso credo aver fatto tutto ciò che potevo fare per condurre in porto e per instradare la nostra opera; io desidero essere dimenticato... io ritorno nell'ombra; non sono stato che lo strumento di Dio.»<sup>6)</sup>

Mi sia lecito di rievocare accanto a queste parole sublimi, quest'altra parola pronunciata sedici anni or sono ed in alto campo di attività dall'attuale Presidente del Comitato internazionale, Max Huber: «Più facciamo astrazione dei nostri interessi propri, e più siamo portati e sorretti da una forza che non è la nostra forza propria.»<sup>7)</sup>

E' in questo spirito che si svolge l'azione della Croce-Rossa internazionale a Ginevra. (Da continuare.)

<sup>6)</sup> Lettera di Enrico Dunant del 29 maggio 1863, citata nel discorso commemorativo di Giuseppe Motta.

<sup>7)</sup> Discorso di Max Huber nel gennaio 1936, nel momento dell'assunzione della Presidenza della Corte permanente di Giustizia internazionale.

## Schweizerischer Samariterbund Alliance suisse des Samaritains

### Betrifft: Repetitionskurse für Hilfslehrer

Unserem Hilfslehrpersonal rufen wir nochmals in Erinnerung, dass die Anmeldefrist für die dreitägigen Repetitionskurse, die für die Monate Oktober und November 1941 vorgesehen sind, am 25. August abläuft. Wir bitten unbedingt, uns die Antwortkarten spätestens bis zu diesem Termin zurückzusenden.

### Concerne: Cours de répétition pour moniteurs-samaritains

Nous rappelons encore une fois à notre personnel d'enseignement, moniteurs et monitrices, que le délai d'inscription pour les cours de répétition de trois jours prévus pour les mois d'octobre et de novembre 1941 expire le 25 de ce mois. Nous prions instamment les participants de bien vouloir nous faire parvenir leur carte-réponse jusqu'à cette date.

### Anzeigen der Samaritervereine Avis des sections de samaritains

**Affoltern a. A. S.-V.** Die Samariter werden darauf aufmerksam gemacht, dass Freitag, 22. August, 20 Uhr, im Kasino der Samariterfilm vorgeführt wird. Als Referent konnte Ernst Karrer, Zürich, gewonnen werden. Erscheinen zu diesem Film ist Ehrensache eines jeden Vereinsmitgliedes. Eintritt für jedermann frei.

**Altstetten-Albisrieden. S.-V.** Heute abend, 20.15 Uhr: Uebung in der Turnhalle Dachslernstrasse, Altstetten. Die Hilfslehrer erwarten wieder einmal Massenaufmarsch. — Die Rigifahrt musste wieder verschoben werden und findet nun bei schönem Wetter nächsten Samstag/Sonntag statt. Programm unverändert. — Heute nach der Uebung Besprechungen wegen Rigifahrt, Samaritertag auf Lägern-Hochwacht usw. — Nächsten Montag, 20 Uhr, beginnt der Samariterkurs im Schulhaus Feldblumenstrasse. Kursgeld Fr. 5.—, Mitglieder und Angehörige Fr. 3.—. Werbet noch tüchtig im Bekanntenkreis.

**Amt und Limmattal, Samaritervereinigung.** Feldübung der Sektionen Dietikon, Urdorf und Weiningen Samstag, 23. August, in Dietikon. Beginn 19 Uhr. Besammlung beim Schulhaus 18.30 Uhr. Gutes Schuhwerk! Die Uebung findet bei jeder Witterung statt.



### Der Kriegshund

(Melde-, Militärschutz- und Zughund) trägt eine rote Schabracke (Decke) mit weissem Kreuz. — Le chien de guerre (de liaison, de défense, de trait) porte une chabraque rouge (couverture) avec la croix blanche. (Photopress. Zensur Nr. VI G 8534.)